

## **Cassazione, torna libero il postino di Provenzano**

Ancora due mafiosi in libertà per scadenza termini. Il processo era durato troppo, secondo l'interpretazione della Corte di Cassazione e la Corte d'appello di Palermo non ha potuto far altro che firmare l'ordine di scarcerazione.

Libertà per Simone Castello e Carlo Guttadauro, due fidati padrini del capo di Cosa nostra Bernardo Provenzano: il primo era il suo postino personale; il secondo, addetto alle relazioni politiche e imprenditoriali del clan di Bagheria. Entrambi devono scontare una condanna a dieci anni, inflitta a marzo nell'ambito del processo "Grande Oriente". E' proprio questo dibattimento – sostiene la Cassazione, interrogata dagli avvocati difensori che sarebbe durato oltre i termini di custodia cautelare previste dalle nuove norme.

Già, le nuove norme: nel 2000, il pacchetto giustizia del governo aveva introdotto modifiche legislative che nelle intenzioni dei promotori dovevano risultare ancora più severe contro il crimine. Ma l'interpretazione degli articoli, fra incidentali e periodi contorti, ha causato una battaglia senza fine nelle aule di giustizia, a pm e avvocati. L'ultima parola l'ha detta la Cassazione. Qualche giorno fa sono stati scarcerati, direttamente dalla Suprema corte, i primi imputati del Grande Oriente: Vincenzo Giammanco, Leonardo e Nicolò Greco. Adesso, dopo le istanze degli avvocati Nino Caleca, Marcello Montalbano e Sergio Monaco alla Corte d'appello di Palermo, le porte del carcere si sono aperte per gli altri imputati. Liberi, ma con l'obbligo di risiedere nella provincia di Palermo. E' la misura opposta a quella decisa per Giammanco e Nicolò Greco, che hanno il divieto di abitare nel palermitano. Così i giudici hanno voluto evitare che si incontrassero. Leonardo Greco dovrà invece scontare un vecchio obbligo di detenzione in casa di lavoro.

Obblighi accessori dovuti, sottolineano i giudici: «La gravità del reato ascritto a Castello - dice l'ordinanza della Corte d'appello - nonché l'assoluta pericolosità del sodalizio mafioso del quale egli è imputato di aver fatto parte e la severa sanzione a lui inflitta, radicano la sussistenza di spiccatissime esigenze di tutela della collettività, nonché del pericolo di fuga». Era stato il procuratore generale Vittorio Teresi a chiedere l'applicazione di un obbligo ai boss scarcerati: lui si era anche opposto alla tesi della Cassazione, ma la Corte d'appello si è adeguata al nuovo principio.

A prendere la decisione è stata la prima sezione della Corte, presieduta da Salvatore Scaduti, che a febbraio celebrerà l'appello di "Grande Oriente".

Le nuove scarcerazioni per scadenza termini hanno sollevato un coro di proteste, da destra a sinistra. Carlo Vizzini di Forza Italia, invoca «un'iniziativa politica del governo, come è avvenuto in passato quando si sono verificati problemi simili».

«La magistratura e le forze dell'ordine fanno correttamente il proprio dovere - dice il parlamentare, componente della commissione antimafia - ma nulla possono quando, com'è capitato nel caso di Simone Castello, vengono meno gli strumenti legislativi per impedire la scarcerazione».

Giuseppe Lumia, anche lui componente dell'Antimafia nazionale, parla di uno «stillicidio determinato dalla sentenza della Cassazione, che rischia di aprire una voragine»: «Nessun governo – dice - è mai stato insensibile a questo problema».

Ogni volta che si è presentata questa emergenza c'è stata una risposta immediata e veloce; invece oggi non arrivano né segnali di preoccupazione né tantomeno interventi straordinari per evitare che boss già condannati in primo grado riottengano la libertà».

Giuseppe Cipriani, ex sindaco di Corleone, è preoccupato dell'effetto che le scarcerazioni possono avere sull'opinione pubblica: «Così aumenta la sfiducia della società civile nei confronti delle istituzioni e della giustizia - dice - e intanto i mafiosi rafforzano l'idea dell'impunità e si organizzano sul territorio, soprattutto su quello della provincia».

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***